



## **“E LA LUCE SI OSCURA”**

*di Raffaella Santulli*

Dalla tomba di Gliuliano De' Medici alla Colonna Traiana, a Esiodo, che la vuole madre di Hypnos, dei Sogni, delle Furie, delle Angosce, della Tenerezza e dell' Inganno, la notte, figura femminile, fragile e possente, benigna e malevola, ha confini indistinti.

Popolata di mistero e di promesse, ma anche di creature maligne, rappresenta, come ogni simbolo, un'immagine ed il contrario di essa: è il buio, le tenebre, nelle quali, da un lato imperversa il dubbio, dall'altro fermenta il divenire, il tempo delle germinazioni e delle cospirazioni, la preparazione del giorno in cui emergerà la luce della vita.

Durante la notte tutto può accadere: è il momento delle "cose" imprevedibili, strabilianti; può essere piccola, intima, raccolta, ma ha sempre la capacità di esprimersi all'infinito, di dilatare in maniera indeterminata il suo tempo.

Non erano gli dei a prolungare a piacimento la notte per meglio realizzare le loro imprese?

Ora, forse, ha perduto parte della sua connotazione negativa divenendo terreno di conquista: lo spazio notturno è sempre più indagato, sfruttato, colonizzato, vissuto in succedaneità o in aggiunta al giorno, eppure, conserva intatta la sua cifra di mistero, di insidiosa e di intrigante precarietà.

Opulenta, colorata di oro e porpora, al contrario del giorno razionale e matematico, è il momento dei miracoli, degli avvenimenti dal contorno magico e labile dei sogni, finché non spunta il sole e la sua luce dissipa ogni inganno.